



**HAL**  
open science

# Le comunità epistemiche e il coordinamento delle politiche regionale: il caso per la regione adriatico-ionica

Enika Abazi

## ► To cite this version:

Enika Abazi. Le comunità epistemiche e il coordinamento delle politiche regionale: il caso per la regione adriatico-ionica. EUSAIR - How to say it? Building a macro-regional awareness in Adriatic-Ionian territories, pp.106-111, 172-175, 198-199, 2016. halshs-01502332

**HAL Id: halshs-01502332**

**<https://shs.hal.science/halshs-01502332>**

Submitted on 4 Aug 2017

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# Innovazione e integrazione nelle politiche di sviluppo territoriale per la regione Adriatico-Ionica

PROPOSTE DI RIFLESSIONE DA UNA PROSPETTIVA LOCALE E REGIONALE



## Agenda dei lavori



### *EUSAIR – how to say it*

### *Building a macro-regional awareness in Adriatic-Ionian territories*

**Forum. Bologna, December 5<sup>th</sup> and 6<sup>th</sup>.**

**Aula Prodi, San Giovanni in Monte**

#### **Programme**

***December, 5<sup>th</sup>***

*9,00 Registration*

*9,30 Welcome speeches*

- Simonetta Saliera, Emilia-Romagna Region Vice President in charge of Budget and European Affairs
- Elena Tagliani, Emilia-Romagna Region and Regional lab on macro-regional issues (Scoping speech)

*10,00: First panel with debate: **Discussion about macroregional design, governance and methodology; aspects of qualification and innovation at a macro-regional scale***

- Chair: Valerio Romitelli, Researcher at the University of Bologna, DISCi Department, Director of the GREP think tank, partner of the *Regional Lab on macro-regional issues*

- Milan Podunavac, Professor at the University of Belgrade, Faculty of Political Sciences, Serbia

**The social capital in the Adriatic-Ionian macro-area. Constitutional identity and good governance: a macro regional approach.**

- Enika Abazi, Director of University Institute of Balkan Studies at EUT, European University of Tirana

**Epistemic communities and regional policy coordination: the Adriatic-Ionian case.**

- Valerio Romitelli, Researcher at University of Bologna, DISCi Department, Director of the GREP think tank, *partner of the Regional Lab on macro-regional issues*

**EUSAIR: is it a good idea? The point of view of the Ethnographic Researchers**

- Charalambos Tsardanidis, Director of the Institute for economic and international relations and Department Mediterranean Studies (University of Aegean, Athens, Ellada)

**Connectivity and the EUSAIR. A macroregional approach. Ways and means for connecting the region.**

- Paolo Rago, Professor at the University Marin Barleti, Tirana, Albania

**Albania: oltre l'idea di nazione per una stabile integrazione europea**

- Mirco Degli Esposti, Samuele Paganoni, GREP Think tank researchers, Italy
- Quality and innovation in territorial development policy analysis through the ethnographic approach tbc**

*Round table and open debate (with the participation of GREP Think tank researchers and MIREES Students and Alumni)*

*13,30 buffet lunch*

*14,00 Second panel with debate: **A macro-regional approach to the sustainable territorial development***

Chair: Stefano Bianchini, International Coordinator of MIREES, Director of IECOB, Professor at Bologna University and partner of the *Regional lab on macro-regional issues*



## ELENA TAGLIANI

nesso invitiamo qui la professoressa Abazi per il suo intervento.

## ENIKA ABAZI

Buongiorno, vorrei cominciare col ringraziarvi per aver organizzato questo meraviglioso convegno su un argomento arduo perché investe i problemi dello sviluppo di questa regione molto interessante, il bacino adriatico-ionico. Penso che l'idea di una comunità epistemica, una sorta di comunità di saperi, sia un concetto molto importante



perché può essere foriero di intuizioni e sviluppi che potrebbero aiutare questa regione a prosperare.

Quando ho ricevuto l'invito, ho cominciato ad approfondire gli argomenti che questa iniziativa affronta; non che non ne avessi sentito parlare, ma giusto per vedere quante attività erano previste e a chi fossero dirette e ho notato anche che l'UE aveva inserito l'iniziativa nel suo asse per lo sviluppo sostenibile per l'ambiente regionale; riflettevo su quale poteva essere il contributo degli accademici per favorire la prosperità e affermare lo sviluppo economico nella nostra regione.

Prima di tutto, ho diretto l'attenzione verso le nostre concezioni – noi abbiamo un'idea di questo bacino – e ho visto che si trovano anche le foto su internet, quando si cerca l'iniziativa, e in effetti è uno studio condotto nel 2001 per l'Unione Europea. E vorrei in effetti che rivolgeste la vostra attenzione sulle immagini, specialmente quelle in cui viene mostrato quanta interazione e quante attività si possano ritrovare in quest'area e in cui si può vedere allo stesso tempo quanto vicine siano tra loro queste regioni e quanto lontane siano state per tanto tempo, anche a causa delle dinamiche del sistema internazionale. Si può notare come, fino ai tardi anni Novanta, l'area sia stata coinvolta nella Guerra fredda che ha diviso l'Adriatico in due campi. In effetti, dopo questa, vediamo come vi si svolgano un sacco di attività; guardando la mappa satellitare su Google possiamo notare quante interazioni e connessioni esistono nella regione.

Naturalmente, dal punto di vista storico e geografico, le regioni sono molto vicine l'una all'altra; tuttavia, possiamo osservare che sebbene siano tanto vicine, ci sono molte differenze, che il tempo ha lasciato il suo marchio sulle aree circostanti. Ovviamente adesso dobbiamo lavorare tutti insieme per fare la differenza e far sì che la macroregione cominci a funzionare come un tutto, perché l'Adriatico in continuità con il mar Ionio è un bacino caratterizzato da molteplici attività: navali, di trasporto, pesca, gas e piattaforme petrolifere, attività di vendita ed esportazione, turismo costiero e marittimo; tutte attività che non possono prosperare senza essere in connessione le une con le altre, non solo per la vicinanza geografica ma anche per i valori condivisi, che hanno bisogno di essere potenziati e rivalutati tra le regioni di questo bacino.

Dunque, sono arrivata a un'idea, che è poi la questione che andrò a discutere, per coloro che guardano al progetto dell'UE, cioè l'intera strategia in costruzione nella regione; a proposito ci sono un sacco di dibattiti interessanti, tavole rotonde in cui si discutono questioni strategiche cruciali, che pongono l'accento sullo sviluppo della regione, sul versante dei trasporti, dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, quello rurale, quello delle aeree costiere del bacino; e stavo pensando quale potesse essere l'idea da porre al centro dell'attenzione, riguardo alle comunità che si possono sviluppare al livello della macroregione.

Naturalmente in quest'area bisogna lavorare per lo sviluppo sostenibile, sebbene io pensi che si tratti di una questione complessa, perché implica affrontare problemi cogenti: ne ho citato qualcuno, come le differenze nello sviluppo; ma anche la previsione del futuro,

che richiede di prendere in considerazione tutte le dimensioni dello sviluppo, incluse tutte le regioni che, come mostrerò più tardi, non riescono facilmente a considerare di essere parti di Stati differenti, e bisogna affrontare questo aspetto, la questione della sovranità e dell'interesse statale.

Così la previsione del futuro in queste aree che fanno parte di Stati differenti deve essere anch'essa considerata una sfida per lo sviluppo sostenibile che richiede di essere affrontata e risolta.

Lo sviluppo sostenibile richiede pure di tenere in considerazione istanze sociali, economiche e ambientali: è quindi necessario definire un denominatore comune in tutte queste aree di attività per tutti gli appartenenti alla macroregione. Allo stesso tempo, questo bacino non è qualcosa di separato dal mondo ma ne fa parte e dovrebbe essere considerato in correlazione con i processi di globalizzazione, così come al livello regionale, rappresentato dall'integrazione dell'Europa; non può essere qualcosa a parte, separato da questi tipi di processi che partecipano a un livello più globale e anche dalle caratteristiche dello sviluppo sostenibile; senza sviluppo verde, ecologico, senza crescita non ci può essere nessun tipo di sviluppo.

È necessario tenere in considerazione la dimensione verde, come è stata definita di recente. Anche questa prende le mosse in un contesto che ha una sua storia, un suo sviluppo; cose che è importante considerare nella cornice di un più vasto sviluppo, perché tutto ciò che va considerato come separato non può avere successo senza tenere in considerazione la dimensione più globale o universalistica.

Per comprendere quali azioni sia necessario intraprendere, ho rivolto la mia attenzione sui fattori che risultano importanti nel dare forma a questo tipo di azione a favore di uno sviluppo sostenibile. In generale, i principali fattori che ho tenuto in considerazione sono le condizioni del sistema, l'interesse nazionale, la conoscenza e l'informazione. Li illustrerò brevemente, al fine di capire l'importanza rivestita da ognuno di essi.

Come sappiamo le dinamiche del sistema internazionale dopo la fine della Guerra fredda sono caotiche e imprevedibili; qualcosa di molto diverso da quelle a cui eravamo abituati nella fase del bipolarismo mondiale, che non solo hanno contribuito all'integrazione europea, ma hanno anche fatto sì che il comportamento dei singoli Stati fosse più prevedibile. Ora, in un modo o nell'altro, questo tipo di prevedibilità, di cosiddetta sicurezza, è evaporato, e di conseguenza questa iniziativa e questo sviluppo sostenibile hanno luogo in un ambiente incerto e caotico.

Naturalmente, la macroregione adriatico-ionica può riuscire a realizzare, integrare e creare sviluppo sostenibile, considerando la leadership dell'UE, ed è per questo motivo che questa iniziativa è importante, posizionandosi nell'ambito di un progetto europeo; in tal modo l'UE può offrire supporto e infrastrutture di approvvigionamento, permettendo uno scambio tra regioni relativamente facile e reciprocamente vantaggioso.

Vi è un problema che deve essere preso in considerazione. Anche se lo sviluppo dell'Unione Europea è stato un buono sviluppo per un sacco di motivi conosciuti da tutti



in Europa –che alla fine della guerra ha promosso la prospettiva di cooperazione tra gli Stati dell'UE e tutti i Paesi che aderiscono diventando parte di questa – il problema è che nel momento in cui stiamo parlando, l'UE deve affrontare molti altri problemi, che hanno a che fare con l'esistenza e la risoluzione di una crisi – economica, finanziaria, istituzionale, organizzativa – che in qualche modo ha creato problemi anche alle regioni di cui stiamo parlando, perché non tutti i Paesi che fanno parte di questo bacino sono membri dell'UE; e in questo senso l'area è frammentata, andando a velocità diverse verso l'UE. Sappiamo che ci sono dei vecchi membri come l'Italia, alcuni nuovi, e ce ne sono altri che non sono membri dell'Unione Europea, ma si trovano in fasi diverse del processo per diventarne membri.

Pertanto, è questo tipo di progetto differenziato che richiede un ruolo predominante dell'UE, e non passa solo attraverso questa iniziativa, ma anche attraverso il processo di integrazione e l'adesione di tutti i Paesi della regione a questa iniziativa, in modo da creare una sorta di stabilità, che potrebbe convincere i governi della regione dell'importanza e dei vantaggi che sarebbero in qualche modo distribuiti uniformemente tra tutti i partecipanti.

Una delle dimensioni che devono essere prese in considerazione in questa iniziativa è l'interesse dello Stato; anche nel caso dell'UE e dei vecchi membri sappiamo che la sovranità persiste ancora; ciò è importante nell'Unione Europea: finché esisterà la sovranità, prevarranno gli interessi degli Stati, che di fatto sono in concorrenza con gli interessi dell'UE; sono anche questi i problemi che l'Unione Europea si trova ad affrontare oggi, ma io non ho intenzione di parlare di tutto ciò, perché si tratta di un altro argomento. Di fatto, agli Stati piacerebbe in qualsiasi momento creare, difendere, ampliare la loro ricchezza e il loro potere, incrementare come possono i benefici per i loro membri, e promuovere i propri valori, e combinare in qualche modo tutte queste idee a proprio beneficio. Dunque deve essere trovato un equilibrio tra gli interessi degli Stati: ciò è necessario per poter condurre a buon fine questa strategia, questa iniziativa e i progetti correlati.

E ora vengo alla terza dimensione che ci porta al concetto di comunità accademiche e alla ragione per cui siamo qui. Penso che la conoscenza sia fondamentale nello sviluppo sostenibile e che influenzi la definizione delle politiche; perché penso che la conoscenza sia decisiva oggi, in quanto la conoscenza, per quanto riguarda questo dibattito, si esercita attraverso categorie, e il sistema di produzione di conoscenza e le università devono condividere questo nuovo potere, essendo specializzati a gestire categorie.

Dal momento che sempre più ambiti della vita sono sottoposti agli esperti per lo studio sistematico dei fattori casuali e degli effetti a essi correlati, risvegliando il ruolo della politica partecipativa nell'elaborazione della logica dei progetti di sviluppo, le università sono le depositarie finali di competenze, diventando i principali attori politici del nostro tempo nelle proprie aree di afferenza. In aggiunta ai loro altri compiti, legittimano la specializzazione nella gestione della cosa pubblica e l'unione di professionisti.

Secondo la letteratura nell'ambito delle relazioni internazionali, il ruolo della conoscenza non deve essere esercitato dalle comunità epistemiche, e in effetti questo è anche un importante *case study* per quanto riguarda i problemi dell'ambiente, in cui comunità epistemiche delle zone costiere del Mediterraneo hanno prodotto conoscenze tanto convincenti per i responsabili politici da spingere in direzione di un adattamento a esse nelle politiche pubbliche, al fine di risolvere i problemi causati da vari Stati, ma che influenzano tutti gli Stati.

Questa è l'importanza cruciale di queste comunità epistemiche; nella zona in cui viviamo, dove la tecnologia e le informazioni sono in una tale fase di sviluppo da avere sostanzialmente sostituito la politica partecipativa, quest'ultima non può più svilupparsi su base etica o su una conoscenza generale e condivisa, perché altrimenti gli Stati con tale attitudine rimarrebbero di certo indietro nel processo di sviluppo, e non sarebbero in grado di affrontare tutte le sfide che la globalizzazione pone a ogni nazione.

Pertanto il coinvolgimento di queste comunità epistemiche è molto importante al giorno d'oggi, per la conoscenza e per tutte le competenze che esse forniscono facilitando la risoluzione dei problemi ed esplicitando le cause e gli effetti prodotti da questo tipo di decisione. Naturalmente, ci sono molti indicatori che devono essere presi in considerazione e ovviamente non sto sostenendo che abbiamo bisogno solo di una comunità epistemiche della conoscenza per poter realizzare un progetto, un'iniziativa o una strategia per lo sviluppo del bacino. Vorrei però porre l'attenzione sulle intersezioni tra una comunità basata sulla conoscenza che fornisce importanti saperi nell'ambito dello sviluppo sostenibile e le comunità a livello micro coinvolte nel bacino adriatico-ionico, e anche la comunità macroregionale, che vorremmo integrare e sviluppare.

Ci sono tanti indicatori che possiamo prendere in considerazione quando si parla di conoscenza. Naturalmente, per ogni area che siamo interessati a sviluppare nel quadro di questo progetto, dobbiamo considerare quella che è riconosciuta come l'esperienza e la competenza migliore, anche quelle che hanno legittimato le loro idee e le loro considerazioni relative a diverse aree tematiche. Ovviamente la ricerca ha anche bisogno di fondi e in questo senso sono necessari sforzi comuni al fine di ottenere l'accesso ai fondi europei, ai fondi regionali e nazionali, che devono essere integrati a livello accademico. Sappiamo che in tutti i nostri Paesi ci sono ricercatori che lavorano in ambiti diversi, come i trasporti, lo sviluppo rurale, le piattaforme di gas, il trasporto marittimo, e ho visto un gran numero di progetti; il problema è che hanno bisogno di essere integrati in progetti comuni, che hanno bisogno di essere finanziati da questo tipo di istituzioni, UE o altro, per concorrere a raggiungere un obiettivo principale, che è lo sviluppo di una regione sostenibile.

Come è naturale, ciò richiederebbe l'istituzionalizzazione della ricerca; sappiamo bene che il lavoro accademico può essere un lavoro individuale, ma deve essere organizzato in una infrastruttura comune per poter essere vantaggioso per questo progetto. A livello di comunità, ci sono degli indicatori che dobbiamo prendere certamente in considerazione,



per vedere la capacità della comunità di agire, per vedere le norme a cui si attengono e per cercare di progredire, per vedere che cosa siamo in grado di fare al fine di fornire una normativa comune per il lavoro. Ovviamente dovremo vedere in tutte le comunità micro-regionali, nelle nostre comunità regionali, quali sono i sistemi, il dibattito pubblico, le opportunità e i vincoli.

E ora veniamo alla macroregione che vorremmo sviluppare; naturalmente è necessario lavorare sulla credibilità di questo progetto e vedere, stabilire il profilo di quegli stakeholder che possono prendere parte a questa iniziativa e a questa strategia, i quali devono avere una certa reputazione per accedere ai finanziamenti, non solo statali, ma anche a livello regionale e comunitario e, perché no, internazionale.

Al fine di renderlo in qualche modo un successo, abbiamo certamente bisogno di un complesso sistema di governo adattivo, che prenda in considerazione la comunità della conoscenza, che funziona su diverse aree tematiche, per lo sviluppo sostenibile di questa iniziativa. Dobbiamo vedere come interagisce con il governo e le organizzazioni internazionali regionali, con l'UE; che, come dicevo, è un elemento di stabilizzazione importante, non solo per l'iniziativa finanziaria, ma anche per garantire a tutti i partner che ogni cosa sarà effettuata in modo giusto ed equo.

Naturalmente devono prendere in considerazione la comunità macroregionale con tutti gli indicatori cui accennavo e, nel frattempo, anche l'influenza di un sacco di altri fattori che riguardano il contesto in cui viviamo oggi: le nuove tecnologie che facilitano le informazioni e l'interazione tra tutti questi elementi e le componenti di questo sistema di governance che devono essere considerati quando si parla di questa iniziativa e del suo successo.

Quindi vorrei concludere il mio intervento ribadendo il concetto per cui accanto alle istituzioni, agli attori, che sono aumentati di numero, il ruolo della comunità europea della conoscenza debba essere cruciale nel rendere questa strategia per lo sviluppo della macroregione un successo, nello scegliere le giuste politiche, nel convincere i partecipanti a livello regionale, statale, e anche comunitario, dell'importanza e dei benefici di queste e tutte le altre azioni che devono essere intraprese in altri ambiti.

Non mi sono soffermata a tutte le tavole rotonde tenutesi nel corso di questa iniziativa, perché penso che ad ognuna siano presenti gli esperti che vi partecipano per discutere la soluzione migliore. Credo che questo sia il miglior modo per essere utili nel proprio settore di competenza, per questo mi sono concentrata su una visione generale del ruolo della conoscenza nello sviluppo di questo importante progetto strategico dell'UE per il bacino adriatico-ionico.

Grazie per l'attenzione e se avete delle domande ...

## ENIKA ABAZI

Giusto per aggiungere due parole. Ascoltando la discussione, all'inizio, mi sono fatta un'idea di dove questa iniziativa o questa strategia si stia dirigendo e ora voglio condividere le mie riflessioni nel corso di questa giornata. Penso che si tratti di un'iniziativa proveniente dall'Unione Europea e proveniente dalla Commissione; abbiamo bisogno di capire dove si stia dirigendo l'Unione Europea, per capire che cosa accadrà a noi come macroregione.

Credo che il fatto che l'Unione Europea abbia creato questo asse che trascende i governi, in cui in effetti vediamo parti dei Paesi – non tutta l'Albania, non tutta l'Italia sono incluse in questa regione, in questi tipi di macroregioni – forse è qui che l'Unione Europea si sta dirigendo e forse il coinvolgimento di queste regioni è il futuro che ci aspetta nella cornice dell'Unione Europea.

Avere a che fare con gli Stati ha messo duramente alla prova la stessa esistenza e lo sviluppo dell'Unione Europea; dunque è meglio se risolviamo prima perché la maggior parte dei problemi che l'Europa sta avendo oggi è causata dalla scarsa volontà dei governi di adottare le giuste strategie per affrontare la crisi, la crisi finanziaria o il problema della recessione che sono diversi nei diversi Paesi.

Quindi penso che abbiamo bisogno di assestare la nostra riflessione in questa direzione, di sviluppo dell'Unione Europea. Forse questi sono i primi segnali che indicano che l'Unione Europea è in un processo di riforma e proietta questo tipo di riforma nella nostra e in altre regioni in via di istituzione.

Penso inoltre che avremo idee più interessanti se ci poniamo in questa prospettiva, la strada che sta prendendo l'UE, in modo che ci assestiamo tra noi, affidandoci in qualche modo alla leadership dell'UE per appianare le nostre differenze e trovare interessi comuni, in modo da creare questo sviluppo sostenibile, così desiderabile per i nostri Paesi, per i cittadini e per lo stesso sviluppo dell'Europa.

Così, ho voluto condividere queste considerazioni, perché dalla discussione che ho sentito oggi penso che si possa arrivare a questa conclusione. Quindi grazie!

“ Ž/A F ~ +/F

F

##### 77 = 6718 4H4@. 4H48 4E >029. F@0? F = 220. E: 9. F: A@F 11 ?? F 30

questo progetto sta mettendo insieme Paesi che si trovano in fasi diverse in relazione alla UE. Ci sono Paesi membri come l'Italia, la Slovenia; nuovi membri come la Croazia; Paesi aspiranti, o candidati come il Montenegro; Paesi che tentano la strada della candidatura come l'Albania.

Pertanto la nostra collaborazione in progetti come questo non ci pone in fasi diverse; abbiamo tutti la stessa responsabilità. La responsabilità è la stessa per tutti i nostri Paesi nella protezione dell'ambiente, nello sviluppo di economie sostenibili, nell'armonizzare le legislazioni e in altri casi.

Mentre la prospettiva di adesione all'UE per i nostri Paesi è una decisione più politica. Si tratta di una decisione più politica e dunque gli standard sono altri. Pertanto, progetti come l'EUSAIR rappresentano un primo passo per la regione per costruire la responsabilità comune e poi questa responsabilità comune potrebbe essere trasferita in una responsabilità più ampia, come quella dell'Unione Europea.

In definitiva, questo progetto ci pone allo stesso livello, stiamo dimenticando che siamo diversi: dobbiamo concentrarci sugli stessi obiettivi di sviluppo. Questo è il punto.

ELENA TAGLIANI

Grazie a tutti. Godetevi il relax ora! Tornate domani provocatori come siete stati oggi. Grazie.

## FRANCESCO PRIVITERA

Ora possiamo aprire il dibattito, oggi abbiamo raccolto cinque interventi, con spunti molto interessanti per la nostra discussione e spero che il dibattito sarà vivace, vi invito a parteciparvi. Per favore, lei, potrebbe presentarsi. C'è un microfono? La prego di attendere un microfono.

## ENIKA ABAZI

La ringrazio. Il mio nome è Enika Abazi, penso che mi riconosciate perché ieri ho esposto la mia presentazione. In realtà volevo esprimere un breve commento, non una domanda, sull'ultima presentazione, che ho trovato molto interessante e che sostengo fortemente. Il problema è che, dalla mia esperienza personale, che è molto recente, come la vostra ricerca, è molto difficile far funzionare il progetto della mobilità a livello regionale. Io stessa ho tentato di contribuire in qualche modo, supportare, fornire tutte le dimostrazioni necessarie per farlo funzionare. Purtroppo finora, a quanto pare, è mancata una certa prontezza, disponibilità a partecipare. Di fatto, per andare sul concreto, sto parlando di Basileus.

Basileus è un programma per i paesi dei Balcani occidentali, diretto ad aumentare la mobilità degli studenti, creare progetti comuni tra docenti e diverse altre cose che il Basileus sostiene di fare. È molto aperto nel senso che ci sono alcuni partner, per cinque anni si hanno dei partner con il sito web dell'Università di Gent che, come è stato detto, coordina. Quest'anno sono dovuti anche venire nella regione, in particolare in Albania, presso la principale università-partner per presentare il programma e per incoraggiare gli studenti a iscriversi. Io mi trovavo in congedo sabbatico, sto in Francia e stavo lavorando all'università Sciences Po di Bordeaux e ho pensato che poteva essere un'idea, non nello spazio adriatico-ionico, ma, perché no, con gli amici, per fare qualcosa, un interscambio di studenti e così via. Ho informato tre-quattro università, ma non ho ricevuto nessuna risposta, cosa che mi ha sorpreso.

Questo mi ha fatto riflettere sul perché non funzionasse, dato che anche le università che non partecipano al programma Basileus possono fare un accordo con l'ateneo con cui vorrebbero scambiare gli studenti, e non è una procedura complicata, basta firmare un semplice accordo per l'interscambio e poi, partendo da un progetto, è possibile ingrandirlo. Penso che ci siano due problemi, riflettendo sul perché non funziona; il primo apprendendo dall'esperienza francese. Vengo dalla facoltà di Scienze politiche – Relazioni internazionali, Institut des Etudes Politiques – Sciences Po, come viene chiamata in Francia. Hanno adottato una sorta di regola fissa, diciamo, per cui lo studente, il terzo anno, l'anno della laurea, deve trascorrerlo fuori dalla Francia. Così devi studiare in un'altra università perché se studi relazioni internazionali, è necessario che tu conosca

i sistemi politici di altri paesi, è necessario imparare le lingue; questa è una regola che non può essere assolutamente infranta, il terzo anno non puoi essere a Reims o a Parigi o Bordeaux o qualsiasi istituto in Francia, penso li conosciate.

Pertanto, le università erano ansiose di trovare accordi con gli altri. Possiamo fare la stessa cosa, ma a livello universitario. Anche a livello nazionale, a livello nazionale, ad esempio, le facoltà di scienze politiche decidono che il terzo anno si deve studiare fuori dall'Albania. Non so, in Italia o in Francia. E Basileus sostiene finanziariamente questo movimento di persone. La seconda cosa è la lingua. Perché per la maggior parte delle università albanesi è stato un problema, perché insegnano in albanese, così gli studenti che dovessero venire in Albania, non troverebbero i corsi in inglese. E alcuni erano anche molto negligenti perché rispondevano, ok, i nostri studenti non parlano l'inglese così bene da poter andare da qualche altra parte il terzo anno, e poi non abbiamo corsi in inglese. Quindi penso che nella regione ci sia anche un problema di lingua. Cioè, se gli studenti arrivassero, quali corsi potrebbero seguire?

Così forse dovremmo lavorare anche in questa direzione, perché la lingua è molto importante. Ok, possiamo fare l'interscambio, ma con chi parleremo? Dunque penso che questi due punti siano importanti: primo, che a livello istituzionale qualcosa debba essere fatto, si deve decidere che gli studenti devono passare attraverso la procedura utilizzando i programmi e, secondo, la lingua. Non lo so, non voglio dire che dobbiamo introdurre inglese o italiano o altro, ma forse degli esami potrebbero permettere agli studenti di seguire e di partecipare a corsi di insegnamento in una lingua diversa dalla propria lingua e, si sa, che nei Balcani e nella regione si parlano troppe lingue. Quindi, per poter andare uno nell'università dell'altro, prima dobbiamo... Forse per gli albanesi è più facile con l'italiano, e in effetti numerosi studenti studiano in Italia, e un gran numero di borse di studio, anche, persino in esame, istituito dall'ambasciata italiana per gli studenti che vorrebbero venire. Ora vediamo il contrario, così molti italiani stanno venendo a studiare in Albania, anche perché abbiamo corsi in italiano, è molto più facile. Non abbiamo bisogno di visto, ma credo che dobbiamo pensare, perché penso che tutti siano disposti a farlo, ma ci sono alcuni problemi, dobbiamo vedere dove sono i problemi. Ne ho individuati due, forse ce ne sono altri. Grazie.

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXX

